



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PICCOLI COMUNI D'ITALIA

Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)

**ASSEMBLEA NAZIONALE DEI SINDACI DELL'ASSOCIAZIONE
VII.a CONFERENZA NAZIONALE ANPCI
VALLEDORIA Ss
28 – 29 – 30 settembre 2006
verbale n. 1/2006
della seduta della CONFERENZA**

Convocata a norma di STATUTO si riunisce in seconda convocazione, alle ore 17,00 del giorno
28 settembre a VALLEDORIA

**LA VII.a CONFERENZA NAZIONALE DEI SINDACI DEI PICCOLI COMUNI D'ITALIA,
E LA SECONDA FESTA NAZIONALE DEI PICCOLI COMUNI D'ITALIA**

28 settembre 2006

Alla presenza di oltre 200 sindaci o amministratori comunali, di cui all'allegato elenco, il moderatore **dott. Marco PEROSINO**, dopo avere invitato all'ascolto dell'Inno Nazionale e dei Piccoli Comuni, dà inizio ai lavori della CONFERENZA leggendo i telegrammi del **Senatore MANCINO**, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, del Presidente del Consiglio dei Ministri **On. Romano PRODI** che ha concesso il patrocinio della Presidenza del Consiglio alla VII.a Conferenza, del Ministro per gli affari regionali **On. Linda LANZILLOTTA**, del Ministro delle Telecomunicazioni **On. Paolo GENTILONI**, del Ministro alle Infrastrutture **On. Antonio DI PIETRO**, del Ministro alle Politiche agricole **On. Paolo DE CASTRO**, del ministro per i rapporti con il Parlamento **Vaudino CHITI**, i sottosegretari **CASULA Antonangelo**, **LETTIERI Mario**, **PASCARELLA Gaetano**. Legge poi la lettera del Vice Presidente dell'ANPCI **Franco LABONIA** che si dichiara dispiaciuto di non essere presente ma che, non essendo più Sindaco ritiene più opportuno non presenziare e lasciare anche la carica da lui ricoperta fin dall'inizio dell'Associazione ad altro sindaco. L'Assemblea applaude.

La Presidente Franca BIGLIO si contatta telefonicamente con il **Ministro MASTELLA** che assicura il suo appoggio nel Consiglio dei Ministri per le nostre rivendicazioni nella legge Finanziaria.

Viene data la parola al "padrone di casa" Sindaco di VALLEDORIA **Andrea PALA** che, dopo i ringraziamenti all'ANPCI per avere scelto il suo Comune per la II.a FESTA NAZIONALE DEI PICCOLI COMUNI e la VII.a Conferenza Nazionale ANPCI porta il saluto della sua cittadinanza ed esprime alcune sue riflessioni sul delicato momento attuale per la difficile situazione per le risorse sempre più limitate per mantenere il minimo dei servizi per gli investimenti. Essendo in scadenza parla della sua esperienza come sindaco e si augura che i politici, prima di adire a cariche superiori facciano il sindaco in un Piccolo Comune. Ringrazia il sindaco di PIETRELCINA, **Domenico MASONE**, che domani gli consegnerà la chiave dei Piccoli Comuni che conserverà fino ad un altr'anno quando la consegnerà al sindaco che organizzerà la terza Festa dei Piccoli Comuni. Ringrazia il Presidente del Consiglio Provinciale di SASSARI **Enrico PIRAS** ed i consiglieri provinciali presenti, e che questo soggiorno sia di gradimento per tutti e che questa Conferenza sia anche utile e proficuo per la legge finanziaria.

Il moderatore **Marco PEROSINO** dà poi la parola al Presidente del Consiglio Provinciale di SASSARI **Enrico PIRAS**. La Provincia ha ed avrà sempre di più delegate funzioni regionali e per questo diventano importanti per i Comuni anche per i finanziamenti. Il Presidente **Enrico PIRAS** ringrazia per l'invito e saluta a nome del Consiglio Provinciale. E' un piacere ed un onore per la Sardegna ospitare questa Conferenza in questo Comune. Tre consiglieri provinciali di Sassari sono di VALLEDORIA.

Il Presidente PIRAS è stato amministratore di PORTO TORRES e conosce molto bene i problemi dei Piccoli Comuni. I Sindaci sono la vera anima delle istituzioni democratiche, il terminale diretto delle istanze dei cittadini e l'esperienza di sindaco è necessaria per le alte cariche dello Stato. La base di partenza per queste cariche deve essere avere fatto il Sindaco: capirebbero quali sono le reali esigenze dei Comuni, senza ricorrere ai luminari. Solo nei piccoli centri c'è un contatto quotidiano con i cittadini che facilita il trasferimento all'interno del Consiglio Comunale le reali esigenze e bisogni. Da questa Assemblea deve partire compatto il grido di dolore e ci vuole un'azione forte verso il Governo.

Per PIRAS l'ANCI è venuta meno alla tutela delle realtà comunali più piccole ed è giusto che sia subentrata l'ANPCI per la loro difesa.

Per quanto di sua competenza anche in Consiglio Provinciale darà battaglia a favore dei Piccoli Comuni. Battaglia per la modifica del Testo Unico degli Enti Locali, battaglia per il superamento del limite di mandato ridando un altro ruolo anche al Consiglio Comunale, battaglia per maggiori risorse ai Piccoli Comuni.

Il moderatore PEROSINO sottolinea la necessità del superamento del limite di mandato ridando più poteri al Consiglio Comunale e passa la parola all'Assessore Regionale agli Enti Locali Avvocato DEORSOLA, sempre presente alle nostre Conferenze Nazionali da quando è Assessore in Regione Piemonte perché spieghi il **CAL PIEMONTE**, il primo in Italia a riconoscere l'ANPCI. .

L'Assessore **Sergio DEORSOLA** saluta e ringrazia anche se il suo intervento sarà domani. Assicura che l'ANPCI è considerata in Piemonte Associazione con pari dignità e livello con tutte le altre e per questo è stata inserita nel CAL, Consiglio delle Autonomie Locali perché tutte le leggi siano condivise e concertate. C'è apprezzamento per il lavoro svolto dall'ANPCI e per cosa rappresentano i Piccoli Comuni nel Piemonte, ma in tutta l'Italia. Apprezzamento che vuol dire che i Piccoli Comuni devono esistere (tutti i Comuni accorpati durante il fascismo, dopo la guerra ritornarono ad avere la loro individualità) anche se le forme associative sono in Regione Piemonte fortemente volute e spinte.

In Regione Piemonte si sta studiando una legge che introduca delle normative che semplifichino la rendicontazione e le procedure producendo effetti benefici senza costo. Bisogna riuscire ad offrire ai cittadini quei servizi migliori senza aumentare le spese. E' una sfida impegnativa, ma ce la faremo con l'appoggio di tutti.

Il moderatore PEROSINO ringrazia gli organi di stampa presenti che ci seguono tutto l'anno. Preannuncia gli interventi che seguiranno invita i presenti ad iscriversi per il dibattito che seguirà presenta la Presidente Franca BIGLIO che ha tenuto duro anche in momenti molto difficili, per l'Associazione, ci ha sempre creduto e le dà la parola.

"Grazie a tutti voi. Per chi non lo sapesse sono definita la rompi...ma questo è servito non per arrivare non fin qui noi, ma per dare voce ai Piccoli Comuni. Presidente, dice rivolgendosi al Presidente PIRAS, tu quel requisito ce l'hai già; dicevi: sarebbe opportuno, come diceva Andrea avere nel curriculum un requisito speciale Amministratore di un piccolo, se mai piccolissimo Comune. Da come parli tu anche se non sei stato sindaco di un Piccolo Comune parli come un sindaco di un Piccolo Comune e quindi ce l'hai già. Grazie per il tuo intervento, per essere qui a darci il tuo appoggio. L'Assessore DEORSOLA non lo ringrazio più Lo incontro tutti i giorni più di mio marito; comunque un grazie particolare ci vuole perché l'Assessore agli Enti Locali della Regione Piemonte che si trasferisca, certo è stata anche la Presidente BRESSO che ha voluto la presenza della Regione Piemonte qui, ma che sia per tre giorni con noi non credo sia cosa da poco. Lo facessero tutti certamente avremmo un ascolto diverso.

Incominciamoli nostro quadro: l'ANPCI, la nostra bellissima Associazione, fatta di sentimenti, di cuore, di passione, di tantissime cose che ci travolgono, nata nel 1999 per una specifica necessità, il dovere preciso di colmare quel vuoto tipico del dimenticatoio nel quale navigavano ormai da decenni i nostri Piccoli Comuni, ebbene, il 10 marzo scorso ha ottenuto il meritato riconoscimento giuridico che le conferisce pari dignità rispetto alle altre Associazioni che come la nostra rappresentano il mondo delle Autonomie Locali, frutto di un lavoro assiduo, costante, faticoso, impegnativo condotto con tanta costanza, caparbia, tenacia, spirito di servizio, senso del dovere, valori ai quali ispiriamo quotidianamente noi amministratori dei Piccoli Comuni la nostra opera, passione vera: tutte caratteristiche tipiche degli amministratori pubblici, in particolare dei Piccoli Comuni. Dobbiamo essere tutti insieme particolarmente fieri ed orgogliosi.

Dal 96 noi abbiamo cominciato in Provincia di Cuneo a combattere con il viaggio itinerante del camper e non è la prima volta che veniamo in Sardegna; nel 97 con mio marito e la guida ho girato per tutta l'Italia e la prima riunione l'abbiamo fatta qui, in provincia di Oristano proprio nella sede provinciale. Tantissimi sindaci erano presenti perché volevamo tastare il polso della

situazione. Marsaglia, il mio comune soffriva di grossi problemi, ma questi problemi li soffre solo Marsaglia o li soffrono tutti i sindaci dei Piccoli Comuni? Affittiamo un camper, giriamo per l'Italia ed andiamo a verificare. E di lì è nata la nostra storia.

Dicevo quindi che noi abbiamo, in tutti questi anni lavorato con quella passione tipica dell'amministratore del Piccolo Comune e siamo stati per tutti questi anni la classica goccia che lentamente, costantemente scava la pietra. Questo è stato il nostro ruolo. Vedete, noi avevamo bisogno di farci conoscere. Addirittura dovevamo far conoscere non solo le nostre problematiche, le nostre esigenze, le nostre necessità, ma ci siamo resi conto che dovevamo far conoscere pure le nostre specificità, le nostre tipicità, le nostre peculiarità sconosciute a tutti. E allora abbiamo dovuto impostare battaglie dure, obbligate. Mi ricordo il sacco a pelo a Roma, quando ci siamo incatenati davanti a Palazzo Madama; abbiamo fatto di tutto, di più e ci chiamavano i quattro pazzi scatenati. Abbiamo dovuto fare questo per dire: signori, ci siamo; noi rappresentiamo una voce, noi rappresentiamo i Piccoli Comuni; vogliamo semplicemente essere ascoltati. Ebbene quelle proteste necessarie, ma ascoltate oggi finalmente grazie alla nostra martellante attività, quella goccia che non abbiamo mai sospeso di fare cadere, ha fatto sì che oggi noi qui si possa dire sta per concludersi finalmente quella fase della protesta obbligata ma necessaria non solo per farci conoscere ma anche per ottenere determinati importanti risultati e ne cito alcuni: la tesoreria unica, le importantissime deroghe alle leggi BASSANINI e MERSOLI, rispettivamente in materia di divisione dei poteri e lavori pubblici, esonero del patto di stabilità interno per tutti i comuni fino a 5000 abitanti, provvedimenti e soglie che non devono più essere messi in discussione in nessuna finanziaria. E poi non dimentichiamo la battaglia non ancora conclusa, ma solo e tutta ANPCI, per la salvaguardia del sacrosanto principio democratico che è la libertà di scelta dell'elettorato sia attivo che passivo, fortemente calpestato e violato da una legge ingiusta che determina una forte disparità di trattamento fra le varie cariche politiche elettive, non solo ma che impedisce ad un cittadino di sottoporci ad un esame sul nostro operato per potere scegliere chi lo deve governare. E' un limite di mandato che riguarda solo il Presidente della Provincia ed i Sindaci, anche dei comuni più piccoli. Ma allora, anche provocatoriamente, diceva il Presidente, non pensiamo che sia ormai giunto il momento di abrogarla questa norma ingiusta definitivamente o quanto meno di estenderla a tutti: consiglieri regionali, parlamentari compresi. Poiché oggi sono di moda le malattie nuove ed i vocabolari nuovi; anche noi quindi abbiamo malattie che ci inventiamo e vocabolari e termini che coniamo noi. Allora il limite di mandato è necessario, dice qualcuno, per evitare la sclerotizzazione democratica. Dico io, Franca BIGLIO che non sono nessuno, se venisse esteso a tutti rinnovare la classe politica dirigente e non , pulizia generale ogni dieci anni sarebbe importante per evitare un'altra malattia: la mummificazione del Parlamento Italiano.

Si sta chiudendo anche la fase della difesa ad oltranza della propria identità: altra battaglia tutta ed esclusivamente ANPCI condotta in prima battuta nel parlamentino CNEL nel contrastare quel famoso disegno di legge 1338 che all'articolo due prevedeva addirittura la fusione coatta dei comuni fino a 5000 abitanti. Oggi la nostra identità non è più in discussione e si sta aprendo una fase nuova, sempre grazie alla nostra attività, si sta aprendo piuttosto quella giusta della resistenza alla omologazione culturale produttiva, quella della consapevolezza dello straordinario patrimonio custodito proprio dai Piccoli Comuni, fatto di storia, di arte, di cultura in splendide tradizioni. Non c'è paese che non abbia una sua tradizione e oggi i Sindaci dei Piccoli Comuni le ripropongono per fare rivivere i loro paesi; di bellezze e le risorse naturali, di varietà enogastronomiche che compongono quello straordinario intreccio che sta alla base della nostra identità nazionale. Si incomincia a discutere, perché noi lo vogliamo, sul potere d'uso delle risorse dei 5836 Piccoli Comuni dei quali ben 4199 montani e su come possono essere utilizzati per creare occupazione per i giovani, problema che riguarda tutta l'Italia, le Regioni; per creare insediamento, non spopolamento nei nostri centri, per creare sviluppo economico nel sistema sociale e culturale non soltanto italiano ma anche europeo.

Diceva un grande personaggio e condividiamo, "l'Europa ha senso solo se viene salvaguardato il valore locale" Ma perché ciò avvenga le nostre realtà depositarie di quei valori non possono più essere considerate riserve indiane. Occorrono provvedimenti perché diventino più competitive migliorandole nei servizi nella loro complessità adottando scelte politiche serie, vere, concrete, lungimiranti anche coraggiose, nel rispetto pieno del principio della diversificazione nei confronti delle grandi città che hanno strutture e risorse completamente diverse dalle nostre; diversificazioni, specifico, a livello di normative; abbiamo bisogno di normative tutte nostre. Risorse economiche e finanziarie, servizi in generale e quando parlo di servizi sapere benissimo a che cosa mi riferisco: uffici postali, sempre a rischio (ne sappiamo qualcosa noi della Regione Piemonte che si sta dando tanto da fare per questo problema), scuole, viabilità, trasporti, sanità, presidi ospedalieri, e ce n'è una fila che non finisce più e mi limito ai più importanti, fra i quali il diritto alla comunicazione e mi riferisco alla banda larga, l'ADSL che da noi non arriva, gli esercizi commerciali che sono una garanzia di sopravvivenza: il tutto concentrato in una legge organica a

tutela e salvaguardia solo dei comuni fino a 5000 abitanti che andremo a presentare domani ed a discutere insieme, fatta di principi ma soprattutto di paletti chiari, linee di demarcazione, trincee al di là dei quali non si va, soprattutto per quanto riguarda il mantenimento dei servizi con garanzia di qualità, con risorse certe, strutturali, non episodiche. Una legge fatta di devono non di possono che lasciano il tempo che trovano. Le Province, le Regioni, il Governo centrale nei confronti dei Piccoli Comuni devono; il tutto nel rispetto vero del principio di sussidiarietà che vede alla base del sistema il Comune, il Comune prima di tutto, indipendentemente dalla sua dimensione demografica. Mi piacerebbe che in Italia non esistesse il comune più o meno importante di un altro in base agli abitanti; e di conseguenza non esistesse il sindaco più o meno importante degli altri rispetto al numero degli amministrati. Mi piacerebbe che in Italia esistesse il Comune ed il Sindaco, con pari dignità. Se il Sindaco di ROMA respira, tutti lo sentono e ne scrivono; ma se il Sindaco di MOMPERONE, il più piccolo d'Italia, grida con tutto il fiato che ha in gola per la sopravvivenza del suo territorio e della sua gente nessuno, lo sente. E questo non è bello perché ancora non abbiamo raggiunto la pari dignità. Quindi esistono in Italia i cittadini di serie A, di serie BV, Comuni di serie A, di serie B e così via. E' un'altra battaglia che dobbiamo fare. Ritornando alla nostra legge organica, in caso contrario, va detto che la locomotiva ITALIA, ne sono certa, non può andare molto lontano perché siamo noi, l'Italia minore il motore trainante del Paese ed è pericoloso mettere altri piombo sulle ali di quei soggetti "Piccoli Comuni" che con le loro straordinarie potenzialità sono in grado di garantire il volo verso la ripresa, la rinascita del Paese.

Però c'è bisogno, e questo lo chiediamo al Governo, di una rinnovata disponibilità alla ricerca di un quadro di dialogo per dare un volto nuovo, più moderno all'Italia dei Piccoli Comuni che comunque agli occhi della gente rappresentano l'ossatura vera, portante politica ed istituzionale del Paese. C'è bisogno di una rinnovata disponibilità al confronto che non deve essere mai abbandonato sua per risolvere vertenze selvagge che per affrontare temi di fondo. C'è bisogno di una maggiore disponibilità alla concertazione istituzionale, ma con l'ANPCI giuridicamente riconosciuta a tutti i tavoli di lavoro. E qui, nella cartellina c'è l'esempio della Regione PIEMONTE: esempio che mi piacerebbe venisse seguito da tutte le Regioni d'Italia. E' la prima volta che in una legge regionale compare la parola ANPCI. Deve comparire in tutte le leggi regionali che prevedono la concertazione. Non consulta, non Piccoli Comuni, ma ANPCI. Ma deve comparire la parola ANPCI anche nel TESTO UNICO, in modo che l'Associazione faccia parte anche della Conferenza STATO/CITTA'. Perché noi dobbiamo poter ricordare a tutti, in ogni circostanza che non possiamo farci carico noi soli del risanamento del Paese. Siamo in tema ed in clima di finanziaria; vanno ribaditi alcuni concetti. Noi siamo quelli che negli anni abbiamo dato e pagato di più. Noi siamo gli unici a essere stati fortemente, irreparabilmente ed irreversibilmente penalizzati dal famoso processo di razionalizzazione che oggi, guardate un po' Poste Italiane osa definire di ottimizzazione. Mi devono spiegare se ottimizzare vuol dire ridurre gli orari degli uffici postali, chiuderli definitivamente o a giorni alterni: ci vuole davvero una bella faccia tosta. Razionalizzazione imposta solo a noi Piccoli Comuni, a tutti i livelli, in tutti i settori.

Dobbiamo guardarci intorno: è di grande attualità proprio oggi parlare di enti inutili: tanti, troppi davvero. Questi sì che sono veramente un peso costo per il Paese e che meriterebbero davvero un serio coraggioso discorso a parte. Ma quelli non siamo noi. Si parla tanto di sprechi in politica, ma a noi non appartengono. Nel nostro vocabolario la parola spreco non compare neppure. Gli amministratori degli enti di minore dimensione demografica non ne conoscono neppure il significato. Nel nostro vocabolario compare piuttosto a caratteri cubitali la parola risparmio. Di questa sì noi amministratori conosciamo il significato vero, profondo perché ci dobbiamo confrontare con questo problema quotidianamente, giorno dopo giorno, se non vogliamo oltre tutto il resto penalizzare ulteriormente o andare ad intaccare ulteriormente gli standard di qualità che ognuno di noi a grande fatica ha realizzato nei propri centri relativamente ai servizi.

Si parla tanto di costi; anche questi non ci appartengono. I Piccoli Comuni sono un Presidio indispensabile, irrinunciabile a tutela e a salvaguardia del territorio. Sono una risorsa tutta da valorizzare: puntiamo su questa risorsa. Sono un valore aggiunto, non sono di certo un costo.

Ma se vogliamo fare un paragone con altri organi istituzionali dello Stato Italiano dato 100 il costo complessivo delle Camere, bilancio 2005, rispetto ai cinque maggiori paesi europei il costo dell'Italia è il 41%, della Germania il 23%, della Francia il 22%, della Gran Bretagna il 10%, della Spagna il 4%. Noi qui dobbiamo dire che siamo bravissimi. Siamo i primi della classe. Battiamo record, vinciamo campionati senza alcuna fatica. Ma così pure al Parlamento Europeo: l'Italia al primo posto con circa 300 milioni di vecchie lire annue, contro la Francia che ha meno della metà.

E allora una riflessione: i Piccoli Comuni, grande risorsa a costo zero grazie anche al volontariato dei loro amministratori devono essere esclusi da qualsiasi tipo di manovra specie nella finanziaria segnata da nuovi sacrifici e restrizioni; dopo un lungo periodo di vacche magre non è

più ipotizzabile per noi stringere ulteriormente la cinghia. Noi no. Ora lo faccia qualcun altro. Noi no. Non lo facciamo più perché non vorremmo che non potendo più sopprimere formalmente le nostre splendide realtà con tutti i riflettori che l'ANPCI ha acceso su di loro (tanto è vero che oggi parlano tutti dei Piccoli Comuni per opportunità personale o meno non lo so, m come se li avessero scoperti adesso) non potendolo fare formalmente non vorrei che lo facessero con la sostanza, e cioè chiudendo progressivamente la canna del poco ossigeno residuale dimenticando che siamo noi lo snodo attraverso il quale passa la politica del Paese.

Le scelte quindi delle leggi finanziarie non possono rappresentare scelte contro la parte più debole del Paese. Sarebbe l'epilogo di una politica che non riesce a coniugare i valori delle modernità e delle tradizioni e che si muove nel solco di una politica economica recessiva.

Questa seconda festa nazionale, in questa splendida di Sardegna è una ulteriore testimonianza dell'importanza del ruolo strategico nel Paese dei Piccoli Comuni dei quali l'ANPCI è la voce autorevole per ricordare sempre di più ed in ogni occasione che UN PAESE VUOL DIRE NON ESSERE SOLI, SAPERE CHE NELLA GENTE, NELLE PIANTE NELLA TERRA C'E' QUALCOSA DI TUO CHE ANCHE QUANDO NON CI SEI RESTA AD ASPETTARTI.

Alle ore 13,00 la VII .a Conferenza Nazionale dei Sindaci dei Piccoli Comuni d'Italia si conclude con il passaggio della chiave itinerante dell'ANPCI dal Sindaco di PIETRELCINA Domenico MASONE al sindaco di VALLEDORIA Andrea PALA che la conserverà fino al 2007 per consegnarla al Sindaco di VICOFORTE Gian Pietro GASCO che ospiterà la VIII.a CONFERENZA NAZIONALE

Arrivederci a VICOFORTE nel 2007.

VALLEDORIA, 30 settembre 2006

IL SEGRETARIO ANPCI
Giuseppe PIUMATTI

LA PRESIDENTE
Franca BIGLIO